

14 aprile 2015 11:58

■ ■ ITALIA: Procreazione assistita. Corte Costituzionale su diagnosi preimpianto per coppie con patologie

Torna in esame alla Consulta la legge 40 sulla fecondazione assistita. Al centro, il divieto di accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita per le coppie portatrici di patologie trasmissibili geneticamente ma non affette da sterilità né da infertilità e la conseguente impossibilità per queste coppie di valersi della diagnosi preimpianto, decidendo di evitare la gravidanza naturale e l'eventuale aborto terapeutico.

La Corte deve decidere se gli articoli 1 (comma primo e secondo) e 4 (comma primo) della legge 40 contrastano con la Costituzione così come sostenuto nelle due ordinanze di remissione dal tribunale di Roma. In particolare verrebbero violati gli articoli 2, 3, 32 e 117, ledendo così i principi di uguaglianza e di ragionevolezza, il diritto alla salute e il diritto di autodeterminazione nelle scelte. La questione è stata sollevata nel 2014 dal tribunale di Roma con due ordinanze. Davanti alla Corte, in udienza pubblica, ci sono due coppie - di cui una ha subito cinque aborti - e l'associazione 'Luca Coscioni' assistita dagli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini. Il giudice relatore è Mario Rosario Morelli.

Gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, che assistono l'associazione Luca Coscioni, sottolineano "l'assurdità di una legge che non consente la diagnosi preimpianto ma permette l'aborto terapeutico" alle coppie non sterili e affette da patologie trasmissibili geneticamente. Per i legali, la sentenza dei giudici della Corte costituzionale potrebbe arrivare entro giovedì, considerato che la camera di consiglio è fissata per mercoledì. I legali non si sbilanciano in previsioni, anche perché è cambiata la composizione della Corte, senza contare che "i giudici sono 13 e non più 15", spiegano. "Siamo preoccupati - concludono gli avvocati - perché le attese sono tante: ci sono migliaia di coppie escluse dalla legge 40".